

### III DOMENICA DI PASQUA

Il Vangelo di questa domenica, la terza dopo Pasqua, ci fa ritrovare Gesù ancora una volta in disputa con i Farisei. In realtà avevamo già incontrato nel tempo di quaresima, Gesù che durante la festa delle Capanne discute con i farisei, vicino al tesoro del Tempio. Leggendo con attenzione il



Vangelo di Giovanni, tra i due episodi che caratterizzano la disputa di Gesù con i Farisei, l'evangelista colloca l'episodio dell'Adultera. In realtà dagli studi fatti si può attestare che i primi Padri della Chiesa non conoscessero questo episodio, ciò evidenzia una aggiunta postuma, quasi a voler dare risposta alla domanda dei Farisei. Dopo aver dichiarato di essere l'acqua della vita, Gesù si definisce la luce del mondo. Sembra quasi che lo spiraglio di luce parta proprio da quel saper guardare oltre così come Gesù fa con la peccatrice. Nicodemo aveva già dichiarato che la legge giudaica non condanna un uomo senza aver prima osservato il suo operare.

Attraverso l'episodio della peccatrice si ha modo di vedere l'opera di Gesù. La luce del mondo quindi diventa una persona, non qualcosa di astratto, diventa misericordia. Ma il cristiano è chiamato ad essere luce, proprio sull'esempio del suo Signore. Come essere luce per l'altro? La luce non impone il colore, ma lo esalta. Lo fa evidenziare e differenziare. Proprio come fa Gesù nella vita di ognuno di noi, non impone ma da occasione perché quella luce che è presente possa trovare il suo splendore, possa risaltare tra le tenebre del peccato che cerca di oscurare la nostra esistenza. Se impariamo ad osservare gli altri con gli occhi del cuore, potremmo allora permettere, che la luce di chi ci vive accanto, possa risaltare la bellezza di ciò che a volte il nostro pregiudizio rischia di non far emergere o non vuole vedere. Lo Spirito del risorto ci aiuti a camminare dietro la luce di Cristo, per essere testimoni veri della Parola e ripetere con l'Apostolo Paolo: io non mi vergogno del Vangelo.